

Attualità

Strano mestiere quello del “beccamorto”

di Roberto Montixi (*)

... Quando uscii dall’aula col sorriso stampato sul volto, ubriaco di felicità per il brillante esito della prova orale del concorso pubblico per l’assunzione dei nuovi funzionari del Comune di Cagliari, mille pensieri attraversarono la mia mente.

Avevo conquistato il tanto famigerato posto fisso, reddito non elevatissimo, ma sicuro.

Potevo iniziare a progettare il mio futuro.

E poi, chissà in quale ufficio del Comune sarei stato assegnato...In considerazione dei miei studi (laurea in Giurisprudenza) e dei seppur brevi trascorsi professionali (titolo di Avvocato ed un paio d’anni di esperienza in uno studio legale) con tutta probabilità mi avrebbero indirizzato in un settore nel quale avrei dovuto continuamente rovistare codici e manuali di diritto ... e invece ...

Ricordo ancora i cento metri che percorsi barcollante per giungere dall’Ufficio Concorsi, dove avevo firmato il contratto di assunzione, alla porta del Dirigente del Personale, dopo aver ricevuto la sconvolgente lettera di assegnazione: Ufficio Cimiteri.

Io non sapevo neppure che esistesse l’Ufficio Cimiteri!!!

E poi, ... quest’ufficio ... dove si trovava??? Come??? ... proprio dentro il Cimitero!!! No, non posso crederci!

Bussai sgomento alla porta del Dirigente, un’elegante dottoressa sulla cinquantina d’anni, che, intenerita dal mio sguardo disperato, cercò di incoraggiarmi, dicendomi che la scelta del Direttore dei Cimiteri era stata effettuata con estrema attenzione, che il ruolo era delicato, che la struttura era completamente da riorganizzare e che la gran parte dei problemi di cui mi sarei dovuto occupare erano di tipo squisitamente giuridico ...

Io stetti impietrito al suo cospetto e dissi, solo, ... *“Dottoressa, ma perché proprio io all’ufficio Cimiteri ...dopo tutto, non sono l’ultimo in graduatoria tra i vincitori del concorso ...”*

La mia interlocutrice sorrise, e bonariamente mi disse: *“Facciamo una cosa, prenda servizio al Cimitero e provi per una settimana, se l’impatto non sarà positivo e non si troverà a suo agio, ci rivedremo e troveremo una soluzione.”*

Magra Consolazione.

Mi chiusi la porta alle spalle e cercai di farmi forza.

Chiamai i miei amici storici i quali, evidentemente imbarazzati, mi guardavano con compassione e mi davano pacche sulle spalle, altri, per esorcizzare la notizia, facevano gli scongiuri più coloriti ed irripetibili.

Tre giorni dopo, mi recai dal Dirigente del settore il quale, dopo una breve introduzione sul servizio, sui principali problemi della struttura e sui collaboratori con i quali avrei dovuto lavorare, mi accompagnò nel mio ufficio.

Era proprio dentro il Cimitero.

Devo dire che, con mia grande sorpresa, tutti i dipendenti assegnati a quell’ufficio si presentarono a me alquanto sorridenti (ovviamente nel mio immaginario dovevano essere tutti energumani dallo sguardo truce) e chi più chi meno, ed in diverso modo, si diedero da fare per mettermi a mio agio.

Ricordo in particolare, uno dei custodi della struttura che, proprio il giorno del mio “esordio”, mi accompagnò a visionare i vari ambienti e magazzini.

Compresi i locali adibiti a deposito salme, celle frigo ed autopsie.

Non potrò mai scordare, soprattutto, il suo perfetto tempismo nell’aprire la porta della sala autoptica e – contemporaneamente - nel dirmi *“Lei, dottore, non è impressionabile vero?”*

In realtà, la porta era già spalancata e, davanti ai miei occhi, per la prima volta, avevo il cadavere di una giovane donna trucidata.

Trattenni, a fatica, l’imprecazione ai danni del collega che avrebbe potuto avvertirmi ben prima della cruenta visione.

Ma, in fondo, pensai che voleva solo svezzarmi, dopo tutto ero il nuovo direttore dei Cimiteri della Città di Cagliari.

Feci quindi finta di niente, come se fino ad allora avessi trascorso i miei primi 28 anni a visionare cadaveri, ed andai a controllare le altre sale.

(*) Responsabile dei Cimiteri della Città di Cagliari